

L'ANALISI

LORENZO CUOCOLO / PAGINA 20

MA IL MANDATO
NON SARÀ A TEMPO

MA NON SARÀ UN MANDATO A TEMPO

LORENZO CUOCOLO

Il Presidente Napolitano fu rieletto, nel pieno di una grave crisi economica, quando aveva ottantotto anni. Sergio Mattarella è appena stato rieletto in condizioni molto diverse, e a soli ottanta anni. È sufficiente dire che alcuni dei più autorevoli nomi proposti, come quelli di Sabino Cassese e Giuliano Amato, hanno rispettivamente sei e tre anni in più dell'eletto.

La Costituzione italiana non prevede limiti formali alla rielezione del Presidente della Repubblica. L'art. 85 Cost. si limita a prevedere che il Presidente duri in carica sette anni. Il tema fu ampiamente discusso in Assemblea costituente: nelle bozze di Costituzione era previsto un limite alla rielezione, ma questo scomparve nel testo finale.

La nostra Costituzione, dunque, è una delle poche (insieme all'India, a Malta, a Cipro e a poche altre) che non prevedono limiti alla rielezione del Presidente. Eppure la complessiva architettura costituzionale induce a pensare che la rielezione del Presidente sia da considerare con molta prudenza.

Il punto di fondo è quello di bilanciare l'esigenza di stabilità della carica con quello di temporaneità, proprio di tutti i sistemi democratici. Sette

anni, a fronte dei cinque massimi di durata del Parlamento e del Governo, nonché dei Presidenti di Regione, sono il segno di un ruolo caratterizzato da grande stabilità. Che quasi eguaglia la durata novennale dei giudici costituzionali, per i quali, però, la Costituzione prevede espressamente la non rieleggibilità (art. 135 Cost.).

La lunga durata del mandato presidenziale deve essere letta insieme al limite minimo di cinquant'anni di età (art. 84 Cost.): entrambi segnali che portano a ritenere fisiologico un unico mandato "di fine carriera".

Il tema della rieleggibilità è stato più volte oggetto di riflessione da parte dei Presidenti stessi: ne scrisse Segni nel 1953, poi Leone nel 1975 ed è stato ampiamente criticato da Mattarella negli ultimi mesi.

Il panorama comparato ci mostra che le principali democrazie si sono poste il problema del limite ai mandati presidenziali. Il caso più significativo è quello degli Stati Uniti, dove il Congresso, a seguito della quarta rielezione del Presidente Roosevelt, nel 1951 approvò il XXII emendamento, che precisa come nessuno possa essere eletto alla presidenza per più di due volte (peraltro di quattro anni, e non di sette come da noi).

Anche le principali Costituzioni europee prevedono un limite alla rielezione. La Francia, ad esempio, non consente più di due mandati da cinque anni ciascuno. Forse non è un caso che tale limite sia stato tolto in Cina.

Tornando all'Italia, proprio il Partito democratico, aperto sostenitore del Mattarella-bis, ha presentato un progetto di riforma della Costituzione volto ad impedire il doppio mandato. Ma per ora sono solo buoni propositi. E, intanto, causa il naufragio della classe politica, il Presidente Mattarella si trova, suo malgrado, a dover nuovamente traslocare al Quirinale. Capiremo nei prossimi giorni quali sono gli intendimenti del Presidente: sia però chiaro che non si potrà parlare di un mandato a termine, bensì di un Presidente che – finché lo vorrà – sarà nel pieno esercizio delle proprie funzioni costituzionali. —

L'autore è professore ordinario di Diritto costituzionale comparato all'Università di Genova

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6246

